



Direzione Ambiente
Servizio Tutela Ambientale

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (P.E.C.)

Prot. n. 24130

Allegati

Genova, 14 maggio 2021

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la
Qualità dello Sviluppo
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

p.c

Regione Liguria
protocollo@pec.regione.liguria.it

Comune di Casarza Ligure

Comune di Castiglione Chiavarese

Comune di Sestri Levante

Parco dell'Aveto

Oggetto: [ID: 5945] Procedimento di VIA. Nuovo Permesso di Ricerca Mineraria "Monte Bianco" per Rame, Piombo, Manganese, Zinco, Argento, Oro, Cobalto, Nickel e minerali associati ."

A seguito della Vostra nota prot. 2021/14519 del 23/03/2021, assunta al protocollo della scrivente Amministrazione al prot. 14519 del 23/03/2021 e del successivo invio con nota prot 15935 del 31/03/2021 assunta al protocollo della scrivente Amministrazione al prot. 15935 del 31/03/2021, si trasmette il parere richiesto.

Il permesso di ricerca "Monte Bianco", richiesto dalla Società ENERGIA MINERALS s.r.l., interessa territori ricompresi in parte negli ambiti della Città metropolitana di Genova e in parte nella Provincia della Spezia. In particolare, l'area si estende sui territori comunali di Casarza Ligure, Sestri Levante, Ne, Castiglione Chiavarese, Varese Ligure, per la parte afferente alla Città metropolitana di Genova e sui territori comunali di Maissana e Varese Ligure, per la parte afferente alla Provincia della Spezia. Il permesso di ricerca "Monte Bianco" ricopre una superficie di 8243 ettari.

L'area di progetto è situata nell'entroterra del Golfo del Tigullio, in un'area di grande pregio naturalistico, ambientale, paesaggistico e turistico. Il territorio ricompreso nel perimetro del nuovo permesso di ricerca minerario si estende dalle colline litoranee dei comuni di Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e Sestri Levante, fino alla fascia di montagna del versante marittimo dei comuni di Maissana, Ne e Varese ligure. La parte centrale dell'area è caratterizzata dalle valli del levante le cui creste fungono da confine tra la provincia di Genova e la Provincia della Spezia, le

strade provinciali presenti sono a nord e a sud ed attraversano l'area orizzontalmente. Le altre valli interessate sono quelle genovesi della Val Petronio, della Valle del Rio Gromolo e quella spezzina della Val di Vara.

Nell'area del permesso richiesto la Società vorrebbe condurre attività di ricerca che vengono proposte e illustrate nella documentazione resa disponibile e che coprono un arco temporale di un triennio compreso nel 2021- 2023. Tali attività saranno basate essenzialmente su attività di analisi da riva e rilievi geofisici indiretti.

Riguarderanno sinteticamente, in maniera nonesaustiva, le seguenti attività:

- Raccolta e valutazione analitica dei lavori svolti in precedenza
- Mappatura geologica, con indagine di terreno prevista per la preparazione di carte geologiche di dettaglio
- Campionatura geochimica di superficie, con raccolta di campioni rappresentativi di dimensioni variabili dalle rocce affioranti e, dove possibile, anche in sottosuolo, accedendo dai tunnel esistenti.

Alla campionatura sistematica degli affioramenti verrà affiancata una caratterizzazione delle discariche esistenti nelle ex aree minerarie. Per garantire il recupero di campioni rappresentativi, al di fuori delle aree sensibili (parchi, ZPS), è prevista l'esecuzione di piccoli scavi o trincee tramite utilizzo di mezzi meccanici di dimensioni ridotte quali minipale o miniescavatori.

Come analisi di studio nelle fasi preliminari dell'esplorazione è previsto il campionamento dei sedimenti dei corsi d'acqua (stream sediment sampling).

- Prospezioni geofisiche

Le attività assoggettate alla procedura autorizzativa sono definite dai proponenti a carattere preliminare e condotte con tecniche di analisi definite non invasive. Sulla assoluta non invasività di alcune delle tecniche descritte la scrivente Amministrazione nutre alcune perplessità, alimentate anche dalla indeterminazione della loro applicazione nelle fasi e nei luoghi oggetto dello studio.

Infatti, la dichiarazione dei proponenti che l'applicazione di una data metodologia dipende comunque da vari fattori (fra gli altri: l'estensione dell'area da esplorare, il livello di dettaglio, le profondità di interesse nonché le caratteristiche geometriche, soprattutto la giacitura, e la specifica paragenesi) affermando che risulta problematico, a priori, prevedere nel dettaglio le caratteristiche dei rilievi che di volta in volta saranno opportuni, lascia ampiamente indeterminata l'effettiva consistenza e collocazione dei rilievi.

Al di là delle considerazioni su ogni singola tecnica, questo elemento di indeterminatezza rende difficile poter valutare aprioristicamente come non invasive le tecniche di indagine proposte, anche in considerazione del fatto che elemento assolutamente certo è che l'area sottesa dal permesso di ricerca "Monte Bianco" è costituita da un territorio di alto valore paesaggistico-ambientale salvaguardato con vincoli di tutela. Si sottolinea che il territorio soggetto a richiesta di permesso interessa in modo rilevante dal punto di vista dell'estensione le seguenti aree protette:

- Area Protetta regionale Parco dell'Aveto ai sensi della LR 12/1985;
- ZSC 1331909 "Monte Zatta-Passo del Bocco-Passo Chiapparino-Monte Bossea";
- ZSC 1342806 "Monte Verruga- Monte Zenone Roccagrande, Monte Pu";

-
- ZSC 1333307 “Punta Baffe, Punta Moneglia, Val Petronio”.

Nello specifico la Città Metropolitana di Genova, in qualità di Ente gestore della ZSC 1333307 “Punta Baffe- Punta Moneglia- Val Petronio”, formula le osservazioni nel seguito rese.

Per tale zona lo studio fornisce caratteristiche, specie animali di interesse comunitario presenti e loro stato di conservazione. Le considerazioni svolte che portano lo studio a considerare nulla o al più trascurabile qualsivoglia alterazione degli habitat e disturbi alle specie presenti appaiono non corroborate dall’analisi delle attività specifiche da svolgersi nell’area di interesse o in zone limitrofe e che potrebbero, anche se effettuate al di fuori dell’area della ZSC comunque estendere effetti sulla zona a tutela o interessare aree di collegamento ecologico-funzionali.

Il piano di gestione dell’area è attualmente in fase di predisposizione da parte della scrivente Amministrazione, pertanto nel presente parere non si farà riferimento a condizioni specifiche di fruizione dell’area dettate da tale atto pianificatorio.

I riferimenti a norme, vincoli e condizioni sono pertanto focalizzati sui dettami della normativa generale del settore - la LR 28/2009 “Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità” - e, in particolare, sulle Misure di conservazione approvate dalla Regione Liguria con le delibere della Giunta regionale N° 537 del 4 luglio 2017 e n. 729 del 6 settembre 2019, valide per tutte le aree appartenenti alla regione biogeografica mediterranea ligure, come quella oggetto di istanza. In particolare, all’Art. 1 (Divieti e obblighi), comma 5 (Interventi ed attività non ammessi) lettera e, dette norme annoverano tra le attività non ammesse:

“l’apertura di nuove cave e miniere, compresa l’effettuazione di sondaggi a scopo minerario.

Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall’attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008”.

Al proposito si segnala che nella ZSC “Punta Baffe, Punta Moneglia, Val Petronio” si trova l’area mineraria di Monte Loreto, il sito della miniera di rame più antica di tutta l’Europa Occidentale. Nel 2013 è stato aperto Il **MuCast**, il Museo Archeominerario di Masso in Comune di Castiglione Chiavarese, collocato nella ex scuola del paese, occasione per i visitatori per una vera e propria immersione nell’archeologia mineraria, tra storie di vita e di lavoro, evocate da testimonianze e reperti straordinari. Il museo si completa con le aree di miniera del Monte Loreto proponendo la visita della Galleria XX settembre di Monte Loreto, coltivata fino al primo decennio del Novecento, oggi restaurata e resa percorribile. All’uscita dalla galleria, un sentiero che discende la collina permette di raggiungere l’area dove gli archeologi hanno individuato trincee e cunicoli generati dallo sfruttamento minerario preistorico, databili tra 2900 e 2500 anni a.C. Il Museo Archeominerario di Masso è oggetto di investimenti pubblici e meta di interesse turistico e culturale per le sue valenze scientifiche e storico culturali.

Alla luce di quanto esposto relativamente alle norme vigenti e al rilievo paesaggistico, naturalistico e culturale delle aree coinvolte dal progetto presentato si ritiene di formulare parere negativo alla richiesta di permesso di ricerca mineraria per quanto attiene le aree ricadenti nella ZSC di competenza.

Come dichiarato nello studio di impatto ambientale *“Le attività di ricerca che EMI intende condurre nell’area del permesso includono lavori di raccolta e studio della documentazione esistente, mappatura geologica di dettaglio, campionatura geochimica di superficie, campionamento dei sedimenti dei corsi d’acqua, analisi geofisiche, in sintesi studi atti valutare la validità delle mineralizzazioni note ed il loro potenziale per delineare corpi minerali estraibili a condizioni tecnico-economiche valide.”* Dal momento che non si delinea, sulla base delle norme esistenti, come possibile un futuro assenso ad attività estrattiva sembra opportuno e corretto negare al proponente

di investire risorse nella fase di studio e ricerca di cui all'istanza in questa sede, che non potrebbe sfociare in una fase di messa a frutto degli eventuali giacimenti.

Si segnala infine che l'espressione finale del parere di Valutazione d'Incidenza, relativamente alla ZSC in gestione allo scrivente Ente, ai sensi della L.R. 28/2009 "Disposizioni in materia di Tutela e valorizzazione della biodiversità" è di competenza della Regione Liguria in quanto il progetto presentato ricade nella casistica di cui alle lettere b ed f dell'articolo 9 della suddetta legge regionale:

"La valutazione di incidenza è effettuata dalla Regione, secondo le modalità individuate dalla Giunta regionale, nei seguenti casi:

b) progetti e interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale (VIA) di cui alla Parte II, Titolo III, del d.lgs. 152/2006 e successive modificazioni e integrazioni;

f) piani, progetti e interventi che coinvolgono più siti Natura 2000 con diverso Ente gestore"

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dr. Mauro Bruzzone
(documento firmato digitalmente)